PERITI INDUSTRIALI online

mercoledì 1 giugno 2016

FORMAZIONE
Formazione, in arrivo due milioni di euro
Corriere della Sera pag. 33 del 01/06/2016

PROFESSIONE
Professionisti, tengono i ricavi
Italia Oggi pag. 32 del 01/06/2016

Professionisti, redditi in frenata
Il Sole 24 Ore pag. 39 del 01/06/2016

PREVIDENZA
Inarcassa contro i "nuovi" appalti
www.repubblica.it

PARTITA IVA
I minimi "riducono"i modelli Iva
Il Sole 24 Ore pag. 39 del 01/06/2016

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 01-06-2016
Pagina 33
Foglio 1

Liberi professionisti

Formazione, in arrivo due milioni di euro

Corsi di formazione, attività seminariali, lezioni in aula. Ci sono a disposizione due milioni di euro per l'aggiornamento e la riqualificazione di agronomi, architetti, avvocati, geologi, ingegneri, medici. Ma anche notai, consulenti del lavoro, periti o dottori commercialisti. Insomma, il grande mondo dei professionisti, al quale sono destinati 1,5 milioni per la partecipazione ai corsi e mezzo milione per i seminari. Li stanzia Fondoprofessioni. Ulteriori informazioni sul sito di Corriere Innovazione alla voce «Agevolazioni e incentivi».

Corriereinnovazione

Pagamenti digitali e prestiti online Adesso le banche cercano idee tech

Il Club degli investitori scommette sulle startup anti-Siae

Codice abbonamento: 065005

STATISTICHE FISCALI

Nel 2014 compensi dei professionisti +0,2%. Gli utili si riducono dell'1,2%

Stroppa a pag. 32

Le Finanze hanno diffuso i dati statistici relativi al 2015 (redditi prodotti nel 2014)

Professionisti, tengono i ricavi

Compensi stabili (+0,2%). Utili a 41.600 € (-1,2%)

DI VALERIO STROPPA

Tengono i ricavi dei professionisti, ma flettono leggermente i redditi. Nel 2014, ultimo dei tre anni di recessione, i lavoratori autonomi hanno percepito compensi stabili rispetto al 2013 (+0,2%), mentre gli utili si sono attestati a 41.600 euro, con un calo dell'1,2%. La situazione cambia notevolmente da Nord a Sud, ma anche con riferimento alle risultanze degli studi di settore: escludendo i minimi, i soggetti congrui hanno realizzato un reddito medio di 44.560 euro, mentre quelli non congrui hanno fatto segnare una perdita media di 730 euro. Complessivamente, l'applicazione degli studi ha riguardato 3,6 milioni di soggetti, di cui il 65% persone fisiche e il 35% società: una platea sostanzialmente immutata rispetto a quella del 2013 (-0,8%). È quanto emerge dall'analisi del Dipartimento delle finanze, che ha pubblicato ieri nuove statistiche relative alle dichiarazioni delle persone fisiche in base al reddito prevalente, alle dichiarazioni Iva e ad altri dati trasmessi dai contribuenti nel 2015 (redditi prodotti nel 2014). Un monitoraggio aggiuntivo rispetto a quello generale pubblicato a fine marzo.

Reddito prevalente. Otto italiani su dieci vedono la propria entrata principale nello stipendio o nella pensione. Sui 40,7 milioni di contribuenti Irpef totali, solo il 5,9% (ossia circa 2,4 milioni di soggetti) mostra un reddito prevalente derivante dall'esercizio di attività d'impresa o di lavoro autonomo. Sono invece 1,7 milioni (4,2%) le persone fisiche che ritraggono i propri introiti primari dalla locazione di immobili. Per quanto riguarda i lavoratori dipendenti, il 52% è impiegato in spa, srl e società cooperative, mentre gli enti pubblici occupano il 16% del totale. Il reddito medio da lavoro dipendente «presenta un'elevata variabilità rispetto alla diversa natura del datore di lavoro», puntualizza il df, «si osserva il reddito medio più basso, pari a 9.700 euro, per i lavoratori dipendenti il cui datore di lavoro è una persona fisica; il valore sale a 13.890 euro per i dipendenti di società di persone, a 21.040 euro per i dipendenti della p.a., mentre si registra il reddito medio più elevato, pari a 23.630 euro, per i dipendenti delle società di capitali».

Studi di settore. Anche nel 2014 gli studi di settore hanno dovuto tener conto dell'andamento negativo dell'economia (Pil reale a -0,3%): sono 193 quelli integrati con l'analisi dell'efficienza produttiva, ossia l'impatto della crisi sui ricavi/compensi e sul grado di utilizzo dei fattori produttivi impiegati (lavoro e capitale), mentre 68 studi sono stati oggetto di revisione. Il volume d'affari totale supera i 713 miliardi di euro, con un decremento del 2% rispetto al 2013. Il calo è trasversale nei diversi settori economici: servizi (-2,9%), commercio (-2,5%) e manifatturiero (-1,1%). Unica eccezione è rappresentata dalle libere professioni, stabili a +0,2%. Il reddito totale dichiarato è pari a 101 miliardi di euro e mostra, a differenza dei ricavi/compensi, un andamento positivo (+3,1% rispetto al 2013): il reddito medio dichiarato è risultato pari a 25.900 euro per le persone fisiche (+2,2%), a 37.000 euro per le società di persone (+4,1%) e a 26.700 euro per le società di capitali ed enti (+12,3%).

Redditi per tipologia di contribuenti. I professionisti guidano ancora la classifica dei redditi medi più elevati (41.600 euro, anche se in calo dell'1,2% sul 2013). A seguire, ben distanziati, si trovano gli operatori della manifattura (32.400 euro, con un aumento dell'11,7% sul 2013) e del terziario (24.400 euro, in crescita del 3,9%), mentre i commercianti chiudono la graduatoria a 19.100 euro (sebbene in crescita del 9%). «Analizzando le composizioni percentuali dei valori dichiarati si evidenzia che le società di capitali, pur dichiarando la metà del totale dei ricavi/compensi (51%), registrano solo il 16% del totale dei redditi», chiosano le Finanze, «al contrario le persone fisiche, pur dichiarando solo il 27% dei ricavi o compensi totali, registrano il 61% dei redditi totali. Queste quote percentuali, riflettendo la specifica struttura produttiva delle diverse forme giuridiche dei contribuenti, sono in linea con quanto evidenziato lo scorso anno».

© *Riproduzione riservata*

ItaliaOggi
Patent box, un buco per lo Stato

Studi di settore	• L'applicazione degli studi di settore nel 2014 ha riguardato 3,6 milioni di soggetti (65% persone fisiche) mostrando una lieve diminuzione (-0,8%) rispetto all'anno precedente. • Il reddito medio dichiarato è risultato pari a 25.900 euro per le persone fisiche (+2,2%), a 37.000 euro per le società di persone (+4,1%) e a 26.700 euro per le società di capitali ed enti (+12,3%). • Si registra il reddito medio dichiarato più elevato nel settore delle attività professionali (41.600 euro, anche se in flessione dell'1,2% rispetto al 2013), seguito dal settore delle attività manifatturiere (32.400 euro, con un aumento dell'11,7% sul 2013) e dal settore dei servizi (24.400 euro, in crescita del 3,9%), mentre il reddito medio dichiarato più basso risulta nel commercio (19.100 euro, comunque in aumento del 9,0%).
Irpef	• L'82,6% dei circa 40,7 milioni di contribuenti Irpef detiene prevalentemente reddito da lavoro dipendente o pensione e solo il 5,9% del totale ha un reddito prevalente derivante dall'esercizio di attività d'impresa o di lavoro autonomo. La percentuale di coloro che detengono in prevalenza reddito da fabbricati è pari al 4,2%. • Circa il 78% dei dipendenti ha prestato servizio presso lo stesso datore di lavoro nell'arco dell'anno, mentre il restante 22% ne ha avuti due o più. • Il reddito medio più basso, pari a 9.700 euro, riguarda i lavoratori dipendenti il cui datore di lavoro è una persona fisica; il valore sale a 13.890 euro per i dipendenti di società di persone, a 21.040 euro per i dipendenti della p.a., mentre si registra il reddito medio più elevato, pari a 23.630 euro, per i dipendenti delle società di capitali.
Iva	• Sono circa 5,3 milioni i contribuenti che hanno presentato la dichiarazione Iva per l'anno d'imposta 2014, con un lieve calo rispetto all'anno precedente (-0,9%), che riflette principalmente la mancata presentazione della dichiarazione da parte dei soggetti in "regime fiscale di vantaggio", pari nell'anno a 567.000, con un incremento del 18,3% rispetto al 2013. • L'Iva di competenza dell'anno d'imposta, definita come saldo tra Iva a debito e Iva detraibile, mostra un incremento dell'1,7%. Tale andamento è influenzato dall'operare della nuova aliquota ordinaria al 22% nel corso di tutto il 2014.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 01-06-2016
Pagina 1+39
Foglio 1 / 2

DICHIARAZIONI PER IL 2014

Redditi dei professionisti in frenata dell'1,2 per cento Notai al top con 201mila euro

Marco Mobili e Giovanni Parente ▸ pagina 39

Dichiarazioni 2015. Studi di settore per 3,6 milioni di contribuenti: in valore assoluto calo più marcato dei ricavi nei servizi (-2,9%)

Professionisti, redditi in frenata

Importi medi giù dell'1,2% sull'anno 2013 - In testa sempre i notai con 201mila euro

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Redditi dei professionisti ancora in frenata. Anche se il valore medio dichiarato al Fisco nel 2015 dalle **attività professionali** con 41.600 euro è risultato essere quello più elevato, almeno rispetto ai servizi e alle manifatture, si registra comunque un calo dell'1,2 per cento. La frenata più brusca è quella dei **laboratori di analisi cliniche** (-24,8%) seguita da quella degli **amministratori di condominio** (-10,8%). In vetta alla classifica dei redditi dichiarati, nonostante un calo di oltre il 5%, restano sempre i **notai** che hanno denunciato in media all'amministrazione finanziaria oltre 201mila euro. **Dottori commercialisti, ragionieri e consulenti del lavoro** si attestano sopra la media nazionale con oltre 47mila euro di redditi medi dichiarati. È quanto emerge dalle statistiche fiscali sugli studi di settore, le dichiarazioni fiscali presentate nel 2015 (quindi sull'anno d'imposta 2014) relative alle persone fisiche titolari di partita Iva e le dichiarazioni Iva (si veda il servizio in basso) rese note ieri dal dipartimento delle Finanze.

Dai dati sull'applicazione degli studi di settore emerge che la crisi nel 2014 non ha mollato la presa, tanto che l'Istat l'aveva stimata in una diminuzione del Pil dello 0,3 per cento. I ricavi e i compensi dei 3,614 milioni di imprese e professionisti soggetti agli studi di settore si sono attestati sui 713,7 miliardi di euro con una riduzione del 2,1% rispetto all'anno d'imposta 2013. Il calo maggiore si è registrato nei servizi (-2,9%) seguito dal commercio (-2,5%) e dal settore manifatturiero (-1,1%).

Tornando ai redditi dichiarati emerge una differenza quasi abissale che tra i soggetti congrui e non congrui alle risultanze di Gerico. Se si escludono i soggetti di minori dimensioni, spiegano da via XX settembre, «si passa complessivamente da un reddito medio di 44.560 euro per i soggetti congrui a una perdita media di 730 euro per quelli non congrui». Il reddito totale dichiarato è comunque pari a 101 miliardi di euro e mostra, a differenza dei ricavi/compensi, un andamento positivo (+3,1% rispetto al 2013); il reddito medio dichiarato è stato pari a 25.900 euro per le persone fisiche (+2,2%), a 37mila euro per le società di persone (+4,1%) e a 26.700 euro per le società di capitali ed enti (+12,3%). Sulla base delle percentuali dei dati dichiarati, sempre secondo la nota del Mef, le società di capitali, pur dichiarando la metà del totale dei ricavi/compensi (51%), dichiarano il 16% del totale dei redditi. E questo al contrario delle persone fisiche che, pur dichiarando il 27% dei ricavi o compensi totali, hanno denunciato al Fisco il 61% dei redditi totali.

Ma non ci sono solo gli studi settore. Per quanto riguarda l'Irpef, infatti, l'82,6% dei circa 40,7 milioni di contribuenti Irpef detiene prevalentemente **reddito da lavoro dipendente o pensione** e solo il 5,9% del totale, in linea con l'anno precedente, ha un reddito prevalente derivante dall'esercizio di attività d'impresa o di lavoro autonomo. La percentuale di coloro che detengono in prevalenza reddito da fabbricati è pari al 4,2 per cento. Il reddito medio da lavoro dipendente è di 20.520 euro (-0,4% rispetto al 2013). Ma c'è una profonda variabilità a seconda della tipologia di datore. I dipendenti con reddito più basso sono quelli alle dipendenze di una persona fisica (9.700 euro), mentre quelli che dichiarano di più sono i dipendenti delle società di capitali (23.630 euro). I dipendenti della pubblica amministrazione arrivano invece a 21.040 euro. Sul fronte **lavoratori autonomi** circa la metà dichiara compensi per l'attività svolta inferiori a 25.820 euro e solo il 4,1% sopra i 185.920 euro. Si ripropone poi come ogni anno la questione degli imprenditori, intesi come **ditte individuali senza dipendenti** e non come società: categoria in cui il 49% dichiara un reddito d'impresa inferiore a 15mila euro e solo lo 0,6% un reddito sopra i 150mila euro.

A proposito di società, invece, sono state 83.500 le Sas e le Snc (società di persone) a sfruttare l'**aiuto alla crescita economica (Ace)** nella dichiarazione 2015 per una deduzione di 1,5 miliardi (+37, 7% sul 2013). Più di 14mila società non hanno potuto utilizzare interamente la deduzione per una cifra pari a 352 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

82,6%

Lavoro dipendente e pensioni
La percentuale di soggetti con questo reddito prevalente

Codice abbonamento: 065005

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 01-06-2016
Pagina 1+39
Foglio 2 / 2

I numeri

La fotografia degli studi di settore per l'anno d'imposta 2014 e il confronto con l'anno precedente
Reddito medio d'impresa o di lavoro autonomo in euro e variazione % 2014/2013

LE MACROCATEGORIE	Reddito	Var. %	Numero contribuenti
Professionisti	41.590	-1,2 ▼	818.233
Estrazioni e manifatture	32.410	+11,8 ▲	331.015
Servizi	24.380	+3,7 ▲	1.795.482
Commercio	19.080	+9,0 ▲	669.154
Totale	**28.030**	**+3,8 ▲**	**3.613.884**

IL DETTAGLIO SUI PROFESSIONISTI			
Studi notarili	201.260	-5,3 ▼	3.982
Studi medici	63.710	-0,4 ▼	124.463
Studi odontoiatrici	49.080	-0,4 ▼	36.925
Commerc., ragionieri e cons. lavoro	47.310	-1,4 ▼	89.042
Studi legali	36.940	-3,2 ▼	144.390
Periti industriali	31.540	-3,7 ▼	9.842
Studi di ingegneria	30.860	-4,7 ▼	60.777
Laboratori di analisi cliniche	27.550	-24,8 ▼	571
Revisori contabili, periti e consulenti	27.170	-0,3 ▼	12.215
Amministratori di condomini	26.280	-10,8 ▼	10.626
Agrotecnici e periti agrari	24.880	+5,2 ▲	2.778
Agronomi	24.600	+2,2 ▲	6.060
Disegnatori tecnici	21.900	-11,6 ▼	10.761
Studi di geologia	20.970	-11,3 ▼	5.596
Geometri	20.070	-5,3 ▼	59.616
Studi di architettura	19.380	-4,1 ▼	66.291
Psicologi	19.170	-0,8 ▼	26.096
Servizi veterinari	17.520	-10,9 ▼	10.428

Fonte: elaborazioni su dati statistiche fiscali Mef

Codice abbonamento: 065005

Inarcassa contro i “nuovi” appalti

Lo leggo dopo

[IL CASO] LA NORMATIVA VOLUTA DAL GOVERNO “HA OMESSO OGNI RIMANDO AL VERSAMENTO DEL CONTRIBUTO INTEGRATIVO DEL 4% DA PARTE DELLE SOCIETÀ DI INGEGNERIA E DI PROFESSIONISTI ALL’ENTE PREVIDENZIALE” «N on si possono avere figli e figliastri. Il nuovo codice degli appalti deve garantire pari diritti e pari doveri agli operatori». A parlare è Giuseppe Santoro, presidente di Inarcassa (la Cassa nazionale di previdenza e assistenza degli ingegneri e architetti liberi professionisti), che spiega ad A&F la decisione di rivolgersi al governo «chiedendo, prima di tutto, i correttivi a una norma che favorisce l’elusione contributiva e non sostiene le regole della concorrenza». Il riferimento va al tema dei contributi, visto che la nuova normativa ha omesso ogni rimando al versamento del contributo integrativo del 4% da parte delle società di ingegneria e di professionisti all’ente previdenziale di riferimento. Di qui la discesa in campo degli enti previdenziali - Inarcassa, Cipag (Cassa italiana previdenza e assistenza geometri), Epap (Ente di previdenza e assistenza pluricategoriale) ed Eppi (Ente previdenziale dei periti industriali e dei periti industriali laureati) - che il 16 maggio hanno inviato una lettera congiunta urgente al governo, chiedono le necessarie integrazioni alle norme previste nel Dlgs 50/2016 sul nuovo Codice dei contratti pubblici. «Siamo un ente di previdenza di primo pilastro e welfare, una previdenza che è obbligatoria per i liberi professionisti, sia che lavorino autonomamente sia che si mettano in società», commenta Santoro, che aggiunge: «Noi abbiamo il dovere di tutelare i nostri iscritti che devono poter contare su un sistema previdenziale solido, sostenibile e privo di ricadute finanziarie importanti». Ora, se non viene colmato questo vuoto normativo, ci saranno pesanti ripercussioni sui bilanci degli stessi enti previdenziali. Solo per Inarcassa si parla di una partita che vale circa 50 milioni annui, pari al 17% del totale dei contributi integrativi e a circa il 5% delle entrate contributive. (s.pesc.) Giuseppe Santoro , presidente di Inarcassa

Imposte indirette. In aumento le somme dovute (392 miliardi rispetto ai 384 del 2013) grazie all'aliquota del 22%

I minimi «riducono» i modelli Iva

Francesca Milano
MILANO

Il numero di **contribuenti** che presentano la **dichiarazione Iva** è in calo dello 0,9%: nel 2015 sono stati circa 5,3 milioni i contribuenti che hanno trasmesso il modello alle Entrate. La diminuzione è dovuta principalmente alla mancata presentazione della dichiarazione da parte dei soggetti in regime fiscale di vantaggio, il regime introdotto dal decreto legge 98/2011 per le persone fisiche che hanno intrapreso un'attività di impresa o di lavoro autonomo. Per questi soggetti l'aliquota sostitutiva è passata dal 20 a 5% e non si applica la ritenuta d'acconto sui compensi da parte del sostituto d'imposta. Nel 2014 sono stati 567.625 i contribuenti che hanno aderito al regime di vantaggio, il 18,3% rispetto all'anno precedente.

Secondo l'analisi del dipartimento Finanze del ministero dell'Economia, la diminuzione delle dichiarazioni Iva riguarda le società di persone (-2.54%) e le persone fisiche (-1,6%), mentre per le società di capitali si è registrato un aumento delle dichiarazioni del 2,29 per cento.

Dai dati delle Finanze emerge anche che il volume d'affari dichiarato è diminuito dell'1,1%, scendendo così a 3.253 miliardi di euro

L'Iva di competenza dell'anno d'imposta, definita come saldo tra Iva a debito e Iva detraibile, mostra invece un incremento dell'1,7%, influenzato dalla nuova aliquota ordinaria al 22% in vigore dal 2014.

Sempre all'aumento dell'aliquota è dovuto l'incremento dell'imposta del 2,1% registrato nel 2014, che porta il dato a 392 miliardi contro i 384 del 2013.

L'ammontare delle operazioni imponibili è calato dell'1% passando da 2.280 miliardi nel 2013 a 2.257 miliardi nel 2014.

L'analisi delle attività economiche fotografano i settori di appartenenza dei contribuenti: il 23,9% appartiene al settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio e alla riparazione di autoveicoli e motocicli. Il secondo settore più rappresentato è quello delle attività professionali, scientifiche e tecniche, seguito da quello delle costruzioni, da quello delle attività manifatturiere e da quello dell'agricoltura.

Dal punto di vista territoriale il Nord-Ovest copre il 38,7% del volume d'affari dichiarato e produce il 41,7% dell'Iva di competenza.

Dall'analisi del quadro VT del modello Iva si rileva che il 17,5% dei soggetti effettua vendite solo nei confronti di consumatori finali, il 39% solo nei confronti di altri soggetti Iva, mentre il restante 43,5% effettua vendite nei confronti sia di consumatori finali sia di altri soggetti Iva.

NORME & TRIBUTI